

La FLM provinciale replica alle accuse rivolte ai lavoratori

# Esce ghisa «buona» dal più grande atoforno dell'Italsider di Taranto

La vicenda degli operai della Belleli che si dovranno trasferire in Liguria - Forme di lotta che danneggiano l'insieme del movimento - E' possibile una minore durata dell'impianto - Nota Italsider

## Una spirale di ricatti e allarmismo

I dati del bilancio dell'IRI sulle perdite nel settore siderurgico hanno offerto l'estro ieri per una vera e propria impennata nell'allarmismo di certa stampa a proposito della recente vicenda dell'atoforno del centro siderurgico di Taranto. Per questo allarmismo crediamo che buona parte delle responsabilità ricada sull'Italsider che si è ben guardata, nel corso di questi giorni, dal fornire informazioni ufficiali e risposte alla realtà degli avvenimenti, in modo da riportare la discussione sulla stampa nei suoi termini corretti.

Del resto, proprio nella giornata di martedì, sono stati i membri dirigenti della Italsider di Taranto a comunicare ai membri della commissione bilancio della Camera in visita allo stabilimento che la operazione condotta sull'atoforno (prima la fermata poi la rimessa in funzione) è stata molto delicata, se essa viene seguita con cura non solo non vi sono preoccupazioni per la qualità e quantità della produzione, ma anche per il futuro stesso dell'impianto.

Anche se vi fosse stata qualche incrinatura nei rapporti — hanno confermato i massimi dirigenti Italsider — se la rimessa in funzione dell'atoforno viene, appunto, fatta con cura, i guasti non sono tali da poter compromettere la tenuta futura del forno. Questo, secondo l'Italsider avrebbe dovuto dirlo sin dal primo momento come avrebbe dovuto render noto sin dal primo momento quanto i suoi dirigenti hanno detto ieri a proposito della precisa responsabilità dei dirigenti della Belleli che hanno puntato alla «esasperazione».

Partiamo dai fatti: il punto più delicato dell'accordo di Roma sulla vertenza Taranto, strappato per impedire 6.000 licenziamenti e per assicurare un diverso sviluppo, è quello che riguarda un particolare aspetto del piano di mobilità: 409 operai di Taranto diventano trasferiti. Questi lavoratori vanno a Genova sulla base di un programma di licenziamenti (il rifacimento dell'AFD/2 e 4, della colata continua dell'OBM) per il quale ci sono precisi impegni, ma anche con tutti i dubbi e le incertezze derivanti dalla crisi generale del Paese e dal suo futuro. All'interno di un problema così delicato, devono essere considerati poi aspetti più particolari per una parte di questi lavoratori: i 210 della Belleli. Si tratta di operai, impegnati negli appalti Italsider, che hanno contribuito in questi anni assieme ai loro compagni dell'officina esterna contro una lunga pratica antisindacale di Belleli e per l'impiego produttivo di quella azienda. Questo lotta contro il piano del 1977 dopo una prolungata occupazione della fabbrica, portò ad un accordo che prevedeva l'ampliamento di 500 unità dell'officina esterna. Belleli ha sempre tenuto a distinguere gli operai del cantiere e Italsider dell'officina, negando ogni eventualità in caso di ampliamento di questa ultima di utilizzare quelli del cantiere.

Al momento della definizione a livello locale con un incontro tripartito tra FLM, Belleli ed Italsider dell'accordo di Roma — a luglio di quest'anno — Belleli finalmente deve accettare l'ipotesi che in caso di ampliamento della officina potranno andarci a lavorare gli operai del cantiere che stanno per trasferirsi a Genova.

Tuttavia, mentre con questo accordo si rafforza nella coscienza dei lavoratori l'idea che si può tornare e presto a Taranto a lavorare in una fabbrica e rimanere nella città, l'ipotesi di una eventuale partenza dell'appalto, il signor Belleli procede in parallelo a met-

Dal nostro inviato

TARANTO — La ghisa che esce dall'atoforno «n. 5», il più grosso del centro siderurgico, è «buona». Da lunedì scorso la ghisa (questo atoforno è capace di produrne 10.000 tonnellate al giorno) viene regolarmente portata nelle acciaierie, e diventa acciaio. L'atoforno «n. 5» non è quindi crollato, non è da rifare internamente, migliaia di lavoratori dell'Italsider non devono andare in cassa integrazione.

La «campagna allarmistica» che nei giorni scorsi hanno fatto alcuni giornali è stata «smontata» ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa dei dirigenti della FLM di Taranto. Dopo il «blocco» dei binari che dall'atoforno vanno alle acciaierie da parte di un gruppo di lavoratori della Belleli, un'azienda che fa lavori di manutenzione all'interno del siderurgico, le notizie allarmanti non erano certo mancate. Si è scritto anche che questi lavoratori della Belleli avrebbero causato danni per 120 miliardi di lire e che l'Italsider avrebbe registrato un «duro colpo». C'è stato anche un preoccupante comunicato anonimo dei tecnici dell'Italsider che è stato però smentito dai dirigenti dell'azienda.

La stessa direzione dell'Italsider, che ha finalmente preso posizione sulla ridda di voci

che parlavano di «danni incalcolabili», ha sostenuto che questi «ammontano a 5-6 miliardi» e «verranno contabilizzati con precisione in settembre-ottobre».

I danni causati — hanno detto ieri i sindacalisti della FLM — sono soltanto quelli relativi alla mancata produzione a seguito del «blocco» dei binari. Ma indubbiamente — è stato aggiunto — un impianto così delicato come l'atoforno «n. 5», che anche per ammissione dell'azienda è quasi «un essere sconosciuto», ha subito in conseguenza di tale forma di lotta un trauma di carattere tecnico-prodotivo.

Una possibile conseguenza potrebbe essere relativa ad una minore durata dell'atoforno (la durata media di questi impianti è di sei anni e l'«n.5» funziona già da tre), ma tutto dipende anche da come nei prossimi anni l'impianto sarà usato.

Si è parlato anche, alla conferenza stampa, delle forme di lotta adottate dai lavoratori della Belleli. La FLM le aveva già condannate nel momento stesso che erano state messe in atto giovedì scorso, perché «contengono forti elementi di neoludismo che sono al di fuori della tradizione del movimento italiano e tarantino in particolare». Quando una forma di lotta coinvolge la globalità dei lavoratori — è stato sottolineato — deve essere deci-

sa da tutti quanti. Ma si è parlato anche di «esasperazione» dei lavoratori della Belleli, addirittura di «strumentalizzazioni» (al fine di ottenere commesse) a danno di questi lavoratori.

Per i 210 della Belleli la sciolta dell'accordo richiesto tempo di attuazione lunghi ed esasperanti fasi di trattative laboriose. E' l'atteggiamento della Belleli dopo l'accordo che ha creato tra i lavoratori sfiducia circa il rispetto dell'accordo stesso da parte dell'azienda, soprattutto per quanto riguarda il ritorno a Taranto.

Nel corso della conferenza stampa è stato chiesto ai dirigenti della FLM tarantina come interpretano gli atteggiamenti assunti da alcuni esponenti nazionali del sindacato (in particolare si è fatto riferimento alle dichiarazioni rese ieri a Repubblica da Lettieri e a quelle riportate dal coordinatore sindacale della Belleli prima del «blocco» dei binari) che in un certo modo hanno contribuito a esasperare la vicenda di questi giorni. I dirigenti del metalmeccanici di Taranto hanno risposto con toni polemici, invitando tutti i dirigenti del sindacato ad informarsi meglio sulla situazione esistente a Taranto e ricordando il valore dei contenuti dell'accordo stipulato tre mesi fa a Roma.

Domenico Comisso



FORLÌ — Una grande manifestazione si è svolta ieri mattina a Forlì, in occasione dello sciopero generale della provincia di Forlì e del comprensorio di Faenza, proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a sostegno della vertenza SAOM, SIDAC, OMSA. Migliaia e migliaia di lavoratori, artigiani, coltivatori, cooperatori, studenti e pensionati, hanno sfilato per le strade della città, dando un'ulteriore dimostrazione della grande senso di responsabilità e della forza della classe operaia.

Il comizio conclusivo della manifestazione, in piazza Saffi, davanti a un'attenta folla, è stato tenuto da Giorgio Benvenuto, che ha sottolineato, con la sua presenza, il respiro nazionale che la vicenda del gruppo chimico tessile romagnolo ha ormai assunto. Ed è proprio in questa dimensione che il segretario generale della Federazione sindacale unitaria ha collocato il suo discorso. Più volte egli ha infatti sottolineato la necessità, per il sindacato, di sfuggire ad una logica assistenzialistica, impostando il

discorso sul piano di una programmazione nazionale del settore fibre e della chimica nel cui ambito si deve collocare lo stabilimento SAOM-SIDAC di Forlì, che ha ancora un proprio ruolo di validità in questo tipo di produzione.

LA SPEZIA — Scende in lotta oggi La Spezia per l'occupazione, il sindacato di polizia e l'equo canone: tre scadenze che dominano un intero autunno sindacale, sulle quali la provincia del Levante ligure getta il peso di 2.839 giovani iscritti alle liste del preavvicinamento con la prima graduatoria, un sindacato unitario di polizia tra i più forti e combattivi, la ferma volontà di ottenere una legge veramente equa sugli affitti.

Nella giornata di oggi, indetta dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, tutti i lavoratori dell'industria scioperano per tre ore, dalle 9 alle 12, con una manifestazione di fabbrica del gruppo Michelin, che occupa circa 15 mila lavoratori negli stabilimenti di Torino, Cuneo, Alessandria, Fossato e Trento. La vertenza Michelin sarà di fatto intercategoriale,

nelle vie del centro e comiziando ai giardini pubblici: dalla Val di Magra i lavoratori delle zone industriali di Sarzana, Arcola, Ceparana, Santo Stefano Magra arriveranno in pullman. Ci saranno anche delegazioni di tutti i settori del pubblico impiego.

TORINO — In due dei maggiori complessi italiani della gomma, la Michelin e la CEAT, stanno per prendere il via le vertenze di gruppo. Il testo definitivo della piattaforma rivendicativa per il gruppo CEAT, che occupa 8.500 lavoratori in cinque stabilimenti a Torino, Settimo Torinese, Ascoli Piceno e Frosinone, sarà approvato dal convegno nazionale dei consigli di fabbrica che si riunirà il 29 settembre presso la Camera del Lavoro di Torino. Il 30 settembre, invece, si svolgerà a Cuneo, nella sala del consiglio provinciale, il convegno nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo Michelin, che occupa circa 15 mila lavoratori negli stabilimenti di Torino, Cuneo, Alessandria, Fossato e Trento. La vertenza Michelin sarà di fatto intercategoriale,

perché due delle fabbriche (quelle di Fossato e di Trento, che producono «cerchietti» e fil di ferro per l'armatura dei pneumatici) sono considerate metalmeccaniche.

SIT SIEMENS — Oggi dovrebbero riprendere le trattative per la vertenza Sit Siemens, dopo il negativo andamento del primo incontro autunnale tra sindacati e azienda, durante il quale la direzione del gruppo aveva riproposto una serie di misure (senza integrazione, trasferimenti, straordinario in alcuni reparti) per recuperare i danni dopo l'incendio nei magazzini di Seguro. La FLM, invece, vuole tenere separata la questione di Seguro dalla trattativa sulla piattaforma di gruppo. Anzi, ha chiesto che al tavolo del negoziato s'isnda anche la STET, la finanziaria pubblica alla quale la Sit fa capo.

Intanto, il coordinamento sindacale ha deciso di effettuare due ore di sciopero a settimana.

Nella foto: una manifestazione dei lavoratori dell'Omsa di Forlì.

Sciopero nella provincia

## Tutta Forlì ieri accanto agli operai dell'OMSA

Il comizio di Benvenuto - Si ferma l'industria a La Spezia

Ancora disagi

### Gli «autonomi» delle FS sono di nuovo in agitazione

ROMA — Di nuovo difficoltà e disagi nelle ferrovie dalla mezzanotte di ieri a causa dello sciopero dei treni. La nuova agitazione selvaggia, orientata a dividere la categoria, cade proprio nel momento in cui il sindacato unitario si è pronunciato contro lo sganciamento delle FS dal pubblico impiego e per l'inserimento della categoria nel settore trasporti. La nuova agitazione delle FS, che stabiliva una «scaletta» di cassa integrazione concordata con il consiglio di fabbrica e rapportata a commesse già definite, è in parte «saltata» ponendo interrogativi seri non solo sul futuro dell'azienda veneziana ma su tutta la cantieristica italiana.

Con i sindacati

### Pensioni: incontro al ministero del Lavoro

ROMA — Il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, ha ricevuto ieri una delegazione delle Confederazioni sindacali composta da Verzelli (CGIL), Spandaro (CISL) e Buttinelli (UIL) con cui ha esaminato questioni previdenziali in vista dell'adozione di una nuova legge sull'invalidità pensionabile. I sindacati daranno una risposta dopo la riunione del consiglio di fabbrica e rapportata a commesse già definite, è in parte «saltata» ponendo interrogativi seri non solo sul futuro dell'azienda veneziana ma su tutta la cantieristica italiana.

Mancano commesse e aumenta la cassa integrazione

### Sono 600 i lavoratori sospesi a Venezia nei cantieri Breda

Accordo firmato qualche mese fa ne prevedeva solo 450. Manovre delle finanziarie pubbliche per ottenere fondi

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Preoccupanti sintomi di aggravamento della situazione complessiva al cantiere Breda. L'accordo sottoscritto dal ministro delle partecipazioni statali Bisaglia alcuni mesi fa, che stabiliva una «scaletta» di cassa integrazione concordata con il consiglio di fabbrica e rapportata a commesse già definite, è in parte «saltata» ponendo interrogativi seri non solo sul futuro dell'azienda veneziana ma su tutta la cantieristica italiana.

La risposta operaia si è espressa ieri con una prima manifestazione. Sulla facciata e all'interno del cantiere sono state innalzate decine di bandiere rosse della FLM. Una conferenza stampa convocata dal consiglio di fabbrica e dal sindacato unitario ha fornito ieri le spiegazioni collegando la situazione del Breda a quella della cantieristica veneziana e delle altre aziende italiane del settore.

Per la fine di settembre, la commissione interpartimentale dovrebbe approntare un «piano delle cantieristiche EPIM, Fincantieri e Italcantieri intendono muoversi e al di fuori di ogni seria programmazione concordata.

L'iniziativa al Breda — hanno detto ieri i membri del consiglio di fabbrica — preannuncia un rilancio della lotta non solo al cantiere di Porto Marghera ma anche a Montefalcone e a Palermo.

Il programma prevede una «chiarificazione» con le Partecipazioni statali e incontri con la commissione interpartimentale e con le forze politiche.

La lotta partita subito lunedì scorso, con l'entrata in discussione dei tutti gli operai in cassa integrazione, avrà un crescendo: lunedì prossimo vi sarà un incontro in fabbrica con i partiti veneziani, successivamente sarà la volta degli enti locali (comune provincia, regione). In seguito — è stato detto alla conferenza stampa — aumenteranno le pressioni.

Intanto è già stato deciso che la giornata del 28, sciopero nazionale delle partecipazioni statali e dei gran-

di gruppi (è prevista a Mestre una manifestazione indetta dalle tre confederazioni) assumerà una caratterizzazione proprio in rapporto ai problemi della cantieristica.

Tina Merlin

### Libertini: la crisi si può superare

Sulla situazione dei cantieri navali il compagno Lucio Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Giungono in queste ore notizie allarmanti sulla situazione dei cantieri navali. Vi è un grave rischio per l'occupazione e un danno per la nostra economia.

In relazione a questa situazione, a ciò sollecitato dalla commissione che ho l'onore di presiedere, ho segnalato la gravità della situazione al Presidente del Consiglio, ho ricevuto esponenti del mondo armatoriale e dirigenti dei grandi cantieri, ho avuto e avrò nei prossimi giorni contatti e incontri con le organizzazioni sindacali; e, infine, ho posto questo problema in tutti i suoi termini sia al ministro della Marina uscente, on. Ruffini, sia al nuovo ministro, Lattanzio.

Esistono certamente alcune difficoltà di carattere mondiale nel settore, e dal loro riconoscimento deve partire una politica seria e non avventuristica. Ma è altrettanto certo che la flotta italiana vede decrescere ogni giorno il suo ruolo e non riesce neppure a soddisfare la domanda nazionale di trasporto merci; e che la specializzazione, e l'utilizzazione coordinata di nuove tecniche schiudono nuove possibilità.

Il fatto è che sino a questo momento è mancata una politica marinara. Di più, sono anche venuti meno alcuni elementi strumentali, e oggi la cantieristica italiana affronta concorrenti agguerriti, che praticano dumping spietati e hanno una strategia chiara e forte, nuda e disarmata.

In questa situazione noi abbiamo indicato al Governo tre misure urgenti: una nuova legge per il credito navale, il rifinanziamento e la modifica della legge 478 per le sovvenzioni ai cantieri, la definizione intanto di un primo abbozzo di un piano dei cantieri, a cui vanno ricondotte anche le misure più immediate.

## L'EUROPEO

**Troppe verità a Catanzaro**

A otto anni dalla strage di piazza Fontana, il processo è ancora tutto da fare. Perché? Qual è la posizione di Rumor, Tanassi e Miceli?

**La sconfitta dei quarantenni**

Nell'età difficile dei consuntivi, una generazione illusa, ingannata e fallita: il lavoro, la carriera, l'amore, il sesso, i figli...

**Che ve ne sembra del PCI?**

Gli italiani che contano parlano dei comunisti in un nuovo libro-inchiesta. Rispondono politici, giornalisti, economisti, imprenditori.

**Maurizio Costanzo, «senza offesa»**

Il popolare giornalista televisivo di «Bontà loro» affronta in una rubrica per «L'Europeo» il personaggio della settimana.

## L'EUROPEO

Dibattito a Milano al convegno CISL

### E' possibile l'autogestione?

MILANO — E' possibile nel nostro paese, nel cuore dell'Europa capitalistica, mettere al primo piano dell'impiego per il movimento sindacale, l'obiettivo di generalizzare, in settori marginali, ma nei centri produttivi vitali, ipotesi di autogestione? Questo l'interrogativo, certo carico di un suo fascino, che ha dominato il convegno promosso dalla Fondazione Seresio, conclusosi ieri a Milano. Ma il dibattito, specie nella tavola rotonda spoltasi ieri tra esponenti politici, esponenti padronali, dirigenti sindacati, ha fatto affiorare seri dubbi, perplessità, valutazioni diverse. Già martedì Pierre Carniti segretario generale aggiunto della CISL aveva espresso, in definitiva, un richiamo al realismo, invitando ad un impegno di partecipazione a quelli che sono oggi i nodi dello scontro: i piani di settore, per dare una risposta ai problemi dell'occupazione.

La questione vera oggi, ha sostenuto Gianfranco Borghini, della direzione del PCI, interviene alla tavola rotonda, è quella di un «governo democratico dell'economia». Questo significa non una riduzione, ma un allargamento e una qualificazione della contrattazione. Infatti la partecipazione dei lavoratori non può che essere «confittuale» in una società divisa in classi. Poiché la programmazione a cui si pensa, anche riflettendo sulle esperienze deludenti del centrosinistra, «non è un documento, ma un movimento».

Un sistema di controlli, dunque. Ma allora questo significa, chiudere ogni porta ad ogni ipotesi di «autogestione» a quelle proposte così tenacemente ribadite anche ieri nella sua relazione da Bruno Manighi. E' possibile, per il momento, pensare ancora Borghini — introduce elementi di gestione sociale alternativa nella scuola; è possibile un rafforzamento delle esperienze cooperative; è possibile usare in forma di lotta.

### in breve

**COLLOCAMENTO DISCUSSO AL CNEL**  
Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso ieri una relazione di Pantoni sul riassetto dei servizi di collocamento. Questi potrebbero essere collegati alle Regioni, già titolari della formazione professionale, e sviluppare il loro intervento sulla regolarità delle assunzioni per qualifica.

**ACCERTATE INGENTI EVASIONI FISCALI**  
In otto mesi la Guardia di finanza ha accertato evasioni all'IVA per 181 miliardi. Nel medesimo periodo sono stati accertati redditi non dichiarati per 972 miliardi ed effettuati sequestri di valuta per 7,8 miliardi. Infrastioni valutarie accertate sono state rilevate per 188 miliardi. Per i prodotti petroliferi i tributi non pagati ammontano a 108 miliardi. Questo il bilancio nonostante i notevoli limiti di efficacia nei controlli.

**CONVEGNO SULLA GEOTERMIA ENEL-ERDA**  
Si è concluso a Larderello il convegno ENEL-ERDA (ente USA per l'energia) sull'utilizzazione del calore delle rocce della crosta terrestre. Sono stati presentati otto rapporti che rappresentano un avanzamento notevole all'impostazione di ulteriori programmi geotermici.

## democrazia e diritto

numeri 1-2

### Sistema delle imprese e transizione al socialismo

contributi di:  
Luciano Barca, Antonio Balassare, Francesco Galgano, Adolfo di Majo, Pietro Barcellona e Salvatore D'Albergo, Gastone Cottino

La democrazia dei produttori  
Carlo Smuraglia, Giorgio Chizzì

Le riforme delle imprese  
Gianni Manghini, Giovanni Salvi, Ugo Ruffalo, Francesco Cavazzuti

Imprese e Stato: il dibattito teorico negli anni trenta  
Massimo Cacciari, Giacomo Marramao e un inedito di Karl Korsch

L. 2.900 Albovenero anno I, 9.000  
Editori Riuniti Scirea Perrella  
Reggio via IV Novembre 114, 42c. n. 1/43461

### LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

● Via Belfoglie Oscure 1-2 Roma  
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri